

Sentieri di Provenza
(La Costa Azzurra)

Canyon du Verdon – Il Sentiero Martel

Uno spettacolare percorso all'interno della gola



Sviluppo: Chalet de la Maline – Carrefour d'Issane – La Mescla – Breccia d'Imbert – Belvedere Samson

Dislivello: 400 m (dal punto più elevato a quello più basso – numerosi saliscendi che aumentano il dislivello totale)

Difficoltà: EE - **Lunghezza:** 15,7 Km

Ore di marcia: 6h 30' circa alla Breccia d'Imbert – 7h al Pointe Sublime

Periodo consigliato: da marzo a novembre

Accesso: in auto dall'Italia superiamo la barriera autostradale dell'A10 di Ventimiglia, e proseguiamo in direzione di Cannes (Autostrada A8-E80). Da quest'ultima località saliamo a Grasse (strada N85), e proseguiamo sulla stessa strada in direzione Digne (la strada prende il nome di Route Napoleon).

Si percorrono oltre 65 Km, fino ad arrivare al paese di Castellane (numerosi alberghi). Dalla piazza principale del borgo si prende la strada D952 per le gole del Verdon fino al paesino di La Palud.

Prendiamo infine la Route des Cretes, una strada che prima attraversa una zona boscosa, e poi sovrasta dall'alto le gole fino alla Baita di La Maline, dove lasciamo la macchina (proseguire oltre è vietato).

Per rendere la gita meno faticosa, occorre lasciare un'auto in località Corridoio Samson (10 Km prima di La Palud - nei pressi dell'abitato di Rougon si prende la strada D 236), oppure in località Pointe Sublime.

Se le Gole del Verdon rappresentano una delle mete predilette dell'escursionismo, il Sentiero Martel può essere considerato il compendio di tutto quello che un escursionista vuole da un sentiero: panorami mozzafiato, acque smeraldine, natura intatta e un minimo di difficoltà nel percorrerlo che lo rende affascinante.

L'itinerario qui proposto non è un classico sentiero escursionistico, bensì un tracciato studiato dallo speleologo francese Edouard Martel nel 1905 per addentrarsi nel cuore del canyon.

Inizialmente tali sentieri dovevano servire a conoscere meglio lo stato del fiume per accrescere le riserve idriche della zona (il Verdon è sbarrato da dighe in diversi punti del suo percorso). In seguito furono sfruttate le sue potenzialità come area turistica.

Il sentiero, dopo un primo tratto "classico", con numerosi saliscendi, prosegue su scalinate metalliche, gallerie artificiali e tratti molto esposti. Per questo motivo si consiglia di utilizzare il percorso nelle giornate belle e con fondo asciutto, cercando di evitare le giornate piovose e con temporali (da evitare le scalette metalliche). Occorre dotarsi inoltre di una torcia elettrica e di una buona scorta d'acqua.

Dallo **Chalet de La Maline** (893 m), scendiamo sul sentiero sottostante verso il precipizio di Chanceron. Una scalinata metallica permette di superare la barra rocciosa del **Passo d'Issane**, mentre si apre la vista sul Passo dell'Estellier (628 m). Dopo un cumulo di rocce franate e un boschetto di bossi, querce e roverelle secolari, si raggiunge uno stupendo belvedere, raggiungibile con una breve digressione dal sentiero principale. Velocemente raggiungiamo il fondo della gola, ad una quota di 40 m sopra il fiume.

Arrivati a **Carrefour d'Issane** (627 m – 45' di cammino da La Maline), evitiamo a destra la diramazione per la passerella dell'Estelliè per proseguire a sinistra poco sopra il fiume. Alcune deviazioni portano in riva al fiume, dove occorre prestare massima attenzione a bagnarsi, per non trovarsi risucchiati o trascinati dalla corrente del corso d'acqua.

Proseguendo, si attraversa lo stretto dei Cavalieri con alcune falesie alte fino a 300 metri. Poi la gola si allarga fino al ghiaione dei Guegues. Qui troviamo un bivio, con un sentiero segnalato da una freccia blu, che risale il canyon fino a ritornare alla Baita de la Maline (1h 20' - 465 m di dislivello). Nelle vicinanze troviamo inoltre l'ingresso alla galleria di Gugues, che serve come alternativa alle successive scale metalliche della Breccia Imbert (da evitare in caso di temporale o nelle ore notturne).

Come bivacco o riparo possiamo sfruttare la successiva Grotta dei Buoi, mentre in seguito troviamo il bivio per **La Mescla** (620 m - 30 min. A/R), suggestivo luogo dove il Verdon incontra il torrente Artuby in una zona caratterizzata da falesie altissime e acque tortuose.

Ritornati sul tracciato principale, saliamo in maniera decisa fino al belvedere della **Breccia d'Imbert** (711 m – 3h 15' di cammino da La Maline). Magnifico il panorama verso lo sperone della Mescla e il sottostante Verdon.

Qui troviamo il punto più spettacolare del percorso dove una scalinata metallica di 6 rampe - 252 gradini scende a precipizio sul fiume. In alcuni tratti si ha quasi l'impressione che la scalinata termini nello strapiombo, ma con uno sistema simile a una scala a chiocciola si riesce agevolmente a superare il notevole dislivello (per chi soffre di vertigini è consigliabile percorrere le rampe scendendo con la faccia rivolta verso le scale stesse).

Terminata la scalinata, si costeggia dall'alto il Verdon in una zona caratterizzata da grotte scavate sul calcare, e dall'antica via dell'acqua, un percorso utilizzato per un cantiere del 1902 che prevedeva di sbarrare il corso del fiume alla Clue di Carajuan e di realizzare un canale di convoglio a una centrale idroelettrica situata a fine canyon. Il progetto venne successivamente abbandonato allo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

Più avanti saliamo nuovamente di quota, tra le falesie incombenti del Verdon e il corso d'acqua stesso. Passiamo a fianco delle grotte di Baume Aux Hirondelles e Aux Chiens.

Raggiunta quota 700 metri, torniamo a scendere verso il fiume, grazie anche a un paio di tornanti. Si arriva così in breve tempo a quota 565 metri, nei pressi del Defilé des Baumes

Feres. Da questo punto comincia un lungo e piacevole tratto in falsopiano tra gli stupendi alberi di roverella, alcuni dei quali secolari.

La vallata si fa via via più stretta fino ad arrivare al **Canalone Samson** (594 m), dove il fiume ha scavato un'enorme grotta (Baume Aux Pigeons), tra le falesie strettissime del Verdon.

Per aggirare questo tratto impervio, il sentiero imbocca due gallerie artificiali lunghe 100 e 640 metri, dove troviamo alcune finestre che si affacciano sul sottostante canalone, e l'accesso alla Grotta dei Piccioni (attualmente chiusa). In questo tratto è consigliabile avere con sé una torcia elettrica, per evitare le pozze d'acqua che si possono formare in galleria. Usciti dall'ultimo tunnel, percorriamo una scalinata metallica (Belvedere de Trescaire), che scende al livello del fiume.

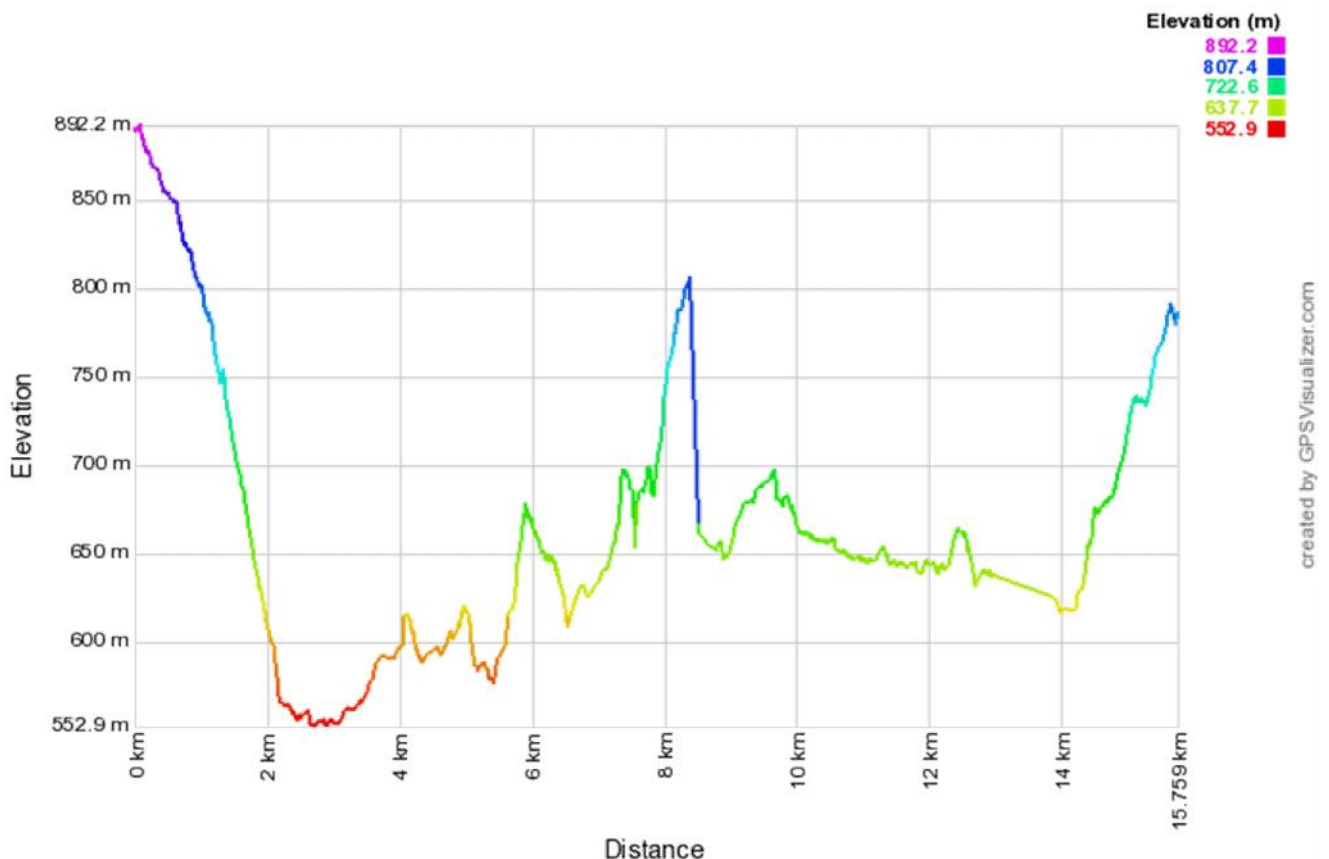
Attraversiamo un ponte sul Rio Baou, un'affluente del Verdon, e risaliamo verso il **Belvedere Samson** (610 m – 6h 30' di cammino), raggiungibile in auto dalla sovrastante D952.

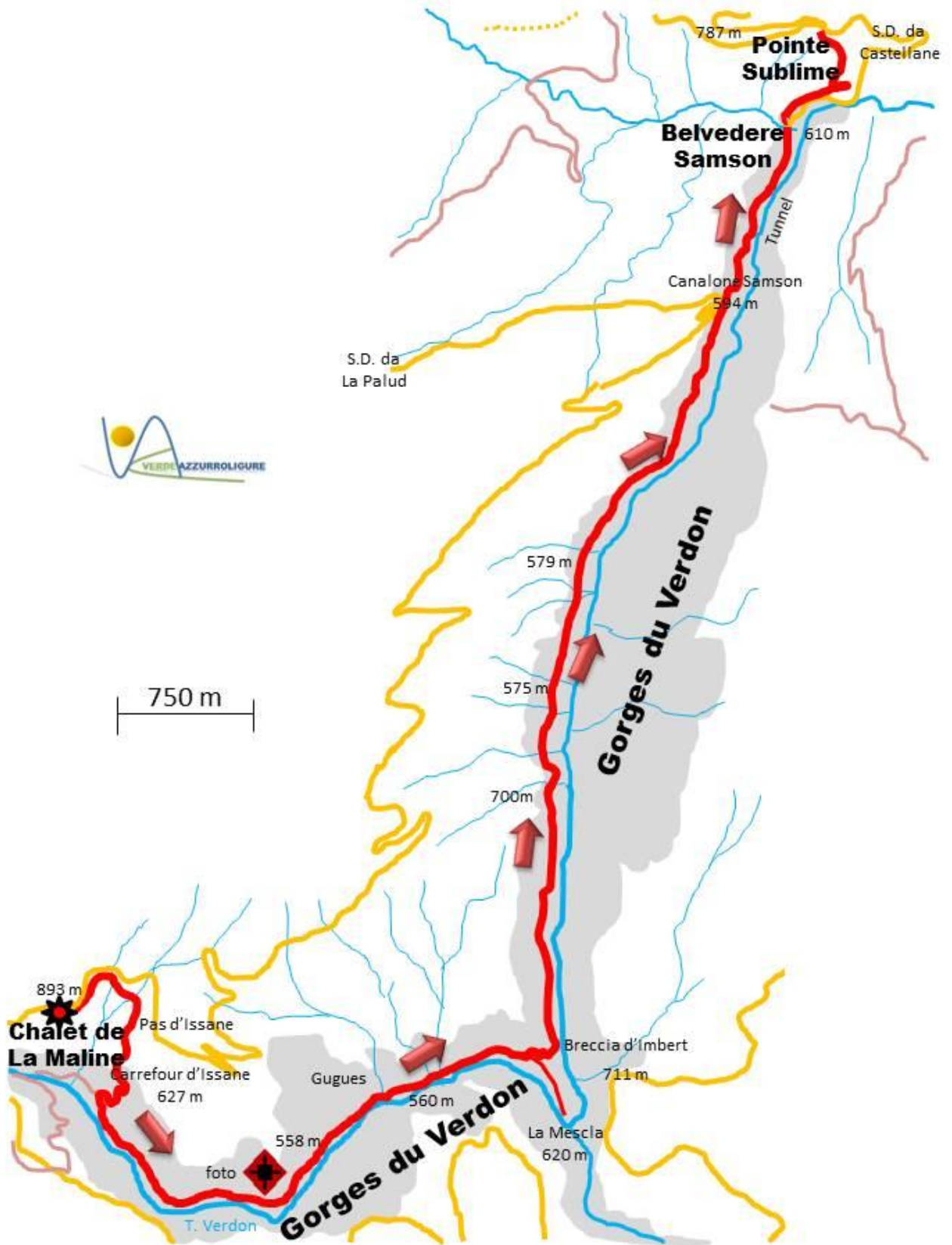
Possiamo decidere se finire qui la nostra traversata, oppure se proseguire verso **Le Pointe Sublime** (787 m – 30' di cammino), dove transitano i bus di linea per le località limitrofe. Per raggiungere questa località occorre prendere il Sentier de Decourerte, uno stretto percorso tra gli arbusti, che prima sovrasta la strada d'accesso al Pointe Sublime, e successivamente aggira una collina, fino ad arrivare sulla strada principale. Pochi metri a piedi in direzione sinistra e raggiungiamo questo stupendo punto panoramico, con vista sulla porta settentrionale delle Gorges du Verdon. Qui termina il nostro lungo percorso.

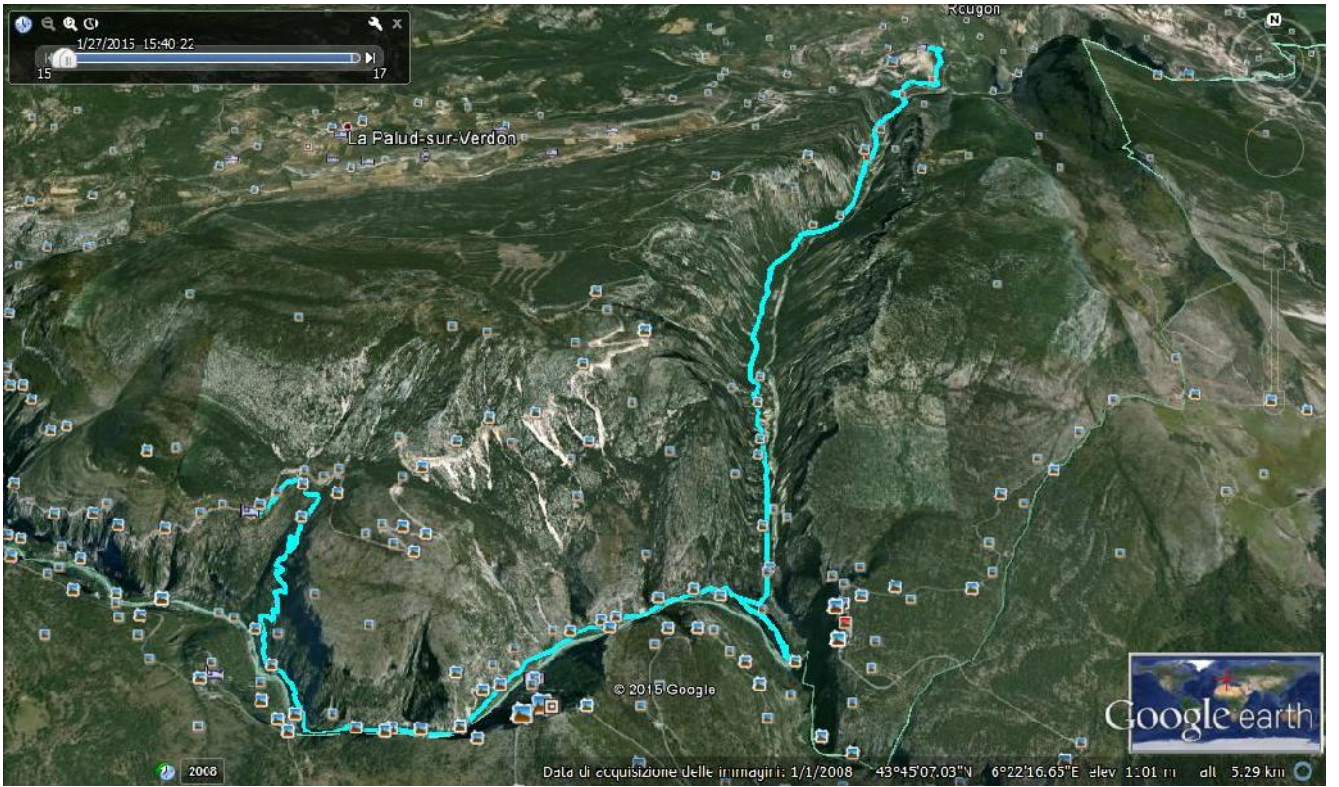
Un consiglio: l'itinerario può essere percorso anche al contrario, ma bisogna mettere in preventivo che la scalinata della Breccia d'Imbert va percorsa in salita, con discreta fatica. Meglio percorrerla nel senso proposto dalla scheda.

Riferimento cartografico: carta IGN n° 3442 OT (Gorges du Verdon) – scala 1:25.000 – carta VAL alla pagina successiva

Verifica itinerario: maggio 2015







© Marco Piana 2015